



# *Corte dei Conti*

## SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Determinazione e relazione  
sul risultato del controllo eseguito  
sulla gestione finanziaria della  
**CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.**

per gli esercizi 2014-2015

Relatore: Presidente Mauro Orefice



Determinazione n.90/2016



*La*

# *Corte dei Conti*

*in*

## *Sezione del controllo sugli enti*

nell'adunanza del 19 luglio 2016;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n.259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto l'art. 5 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito, con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, che ha disposto la trasformazione di Cassa depositi e prestiti in società per azioni, con la denominazione di "Cassa depositi e prestiti società per azioni" (Cdp S.p.A.) con effetto dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'art. 5, comma terzo, del predetto decreto legge;

visto l'art. 5, comma diciassettesimo, del citato decreto legge 269 del 2003 che dispone che il controllo della Corte dei conti sulla Cassa depositi e prestiti S.p.A. si svolge secondo le modalità previste dall'art. 12 delle legge 21 marzo 1958 n. 259;

visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 5 dicembre 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 288 del 12 dicembre 2003, adottato ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del decreto legge 269 del 2003;

visto il bilancio della Società relativo agli esercizi finanziari 2014 e 2015, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art.4, comma secondo, della legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

MODULARIO  
C. C. - 2

MOD. 2



# *Corte dei Conti*

udito il relatore Presidente Mauro Orefice e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione a mezzo della quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della società per gli esercizi finanziari 2014 e 2015;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa ai predetti esercizi è risultato che:

1) Alla luce dei risultati del biennio 2014/2015, si può osservare che la crisi economica ha accelerato la trasformazione della Cdp da cassa semi-pubblica, custode del risparmio postale ed erogatrice dei mutui per gli enti locali, a vero e proprio strumento di politica industriale.

2) Nella Cdp spa i risultati conseguiti nel 2014 evidenziano un utile di periodo in flessione, soprattutto a causa della riduzione dei tassi di interesse. A fine anno il risultato è stato pari a 2.170 milioni di euro, in diminuzione di circa il 7,61% rispetto al 2013. Sul fronte del patrimonio, invece, le disponibilità liquide sono pari a circa 181 miliardi di euro (+23%), con un saldo presso il conto corrente di Tesoreria di circa 147 miliardi. Il patrimonio netto si assesta a 19,55 miliardi di euro, con un incremento dell'8% rispetto al 2013.

Lo stock di crediti verso la clientela e verso le banche, pari a circa 103 miliardi di euro, evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al saldo di fine 2013 (-0,1%). Scende, invece, di circa il 7% rispetto al dato di fine 2013 (32,7 miliardi di euro) il valore di bilancio relativo all'investimento in partecipazioni e titoli azionari, pari a circa 30 miliardi di euro. La raccolta complessiva al 31 dicembre 2014 si è attestata a 325 miliardi di euro (+11% rispetto alla fine del 2013).

3) Il Gruppo Cdp, nel corso del 2014 ha registrato un utile di 2,65 miliardi di euro (di cui 1,158 di pertinenza della capogruppo), in contrazione di circa il 20% rispetto al 2013. Il margine di interesse, pari a 925 milioni di euro, si è ridotto di 1,5 miliardi di euro rispetto al 2013. Anche il contributo che arriva dalla gestione del portafoglio di partecipazioni è in calo. Il patrimonio netto si assesta a 35,2 miliardi di euro, con un incremento del 16% rispetto al 2013.

MODULARIO  
C. C. - 2

MOD. 2



# Corte dei Conti

4) Al 31 dicembre 2015, il totale dell'attivo di bilancio di Cdp Spa si è attestato a 345 miliardi di euro, in diminuzione di circa il 2% rispetto alla chiusura dell'anno precedente, quando era risultato pari a circa 350 miliardi di euro. Il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 ammonta a circa 19,4 miliardi di euro.

5) Il 2015 si chiude per il gruppo con un risultato negativo di circa 859 milioni rispetto all'utile di 2,5 miliardi del 2014.

Nel 2015 la Cdp ha riportato perdite derivanti dalle partecipazioni per un ammontare complessivo di 2,34 miliardi, dato che si confronta con utili pari a 594,4 milioni nel 2014.

Il margine di interesse, in flessione del 40%, si attesta a 551 mln. Il patrimonio netto di gruppo è di 33,6 miliardi di euro in riduzione rispetto ai 35,2 miliardi del 2014, di cui 19,2 miliardi di pertinenza della capogruppo;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, darsi corso alla comunicazione alle predette Presidenze, oltre che del bilancio degli esercizi di riferimento - corredati dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione -, della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

MODULARIO  
C. C. - 2

MOD. 2



# *Corte dei Conti*

P.Q.M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per gli esercizi finanziari 2014 e 2015 - corredati dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa depositi e prestiti S.p.A. per gli esercizi ricordati.

ESTENSORE

*Mauro Orefice*

PRESIDENTE

*Enrica Laterza*

Depositata in segreteria il 22 luglio 2016

## SOMMARIO

PREMESSA .....	9
1 CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	10
1.1 Evoluzione del quadro normativo e del ruolo della società .....	10
1.2 Separazione organizzativa e contabile.....	13
2. IL PIANO INDUSTRIALE 2016-2020.....	16
3. ASSETTO SOCIETARIO E SISTEMA DI <i>CORPORATE GOVERNANCE</i> .....	20
3.1 Assetto azionario e organi societari di Cdp .....	20
3.2 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/01 .....	24
3.3 Compenso agli amministratori .....	25
4. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI .....	27
5. EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICO-FINANZIARIA 2014/2015 DI CDP S.P.A. E DEL GRUPPO CDP .....	29
5.1 Sintesi e cifre chiave del bilancio di esercizio .....	29
5.2 Prospetti di bilancio .....	35
5.3 Stato patrimoniale .....	44
5.4 Conto economico.....	52
6. BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO CDP .....	55
6.1 Le partecipazioni.....	57
6.2 Stato Patrimoniale .....	58
7. ATTIVITÀ DI Cdp .....	67
8. Società partecipate e controllate. Risultati di gestione.....	81
9. CONSIDERAZIONI FINALI.....	87





## **PREMESSA**

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della Legge 21 marzo 1958, n. 259 secondo le modalità dell'articolo 12, sul risultato della gestione finanziaria della Società "Cassa Depositi e Prestiti S.p.A." per gli esercizi 2014 e 2015.

L'attività di controllo viene svolta mediante la presenza di un magistrato, delegato dalla Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, che assiste alle sedute degli organi collegiali della Società.

La Corte ha riferito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2013 con relazione approvata nell'adunanza del 27 gennaio 2015 (determinazione n. 4/2015 Leg. 17, Doc. XV, n: 231).

## 1 CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 1.1 Evoluzione del quadro normativo e del ruolo della società

La "Cassa depositi e prestiti società per azioni", derivante dalla trasformazione della Cassa depositi e prestiti disposta dall'art. 5, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, è una società con capitale sociale è di euro 3.500.000.000,00 suddiviso in numero 296.450.000 azioni ordinarie senza indicazione del valore nominale: il Ministero dell'economia e delle finanze detiene l'80,1% del capitale, il 18,4% è posseduto da un gruppo di 64 Fondazioni di origine bancaria, il restante 1,5% in azioni proprie.

Al decreto-legge di trasformazione, che ha delineato in primis le principali linee di attività della nuova società, in continuità con la missione della Cassa ante trasformazione, sono seguiti ulteriori interventi normativi che hanno consentito a Cdp di ampliare sensibilmente la sua missione istituzionale e le relative competenze.

Negli ultimi anni si è assistito pertanto ad un allargamento del perimetro d'azione di Cdp e contestualmente all'innovazione delle modalità operative di intervento al fine di garantire (i) l'erogazione di credito per investimenti pubblici, infrastrutture e imprese in chiave anticiclica e con ottica di medio lungo termine, (ii) investimenti diretti nel capitale di rischio, in reti strategiche e in asset strategici, e (iii) investimenti indiretti (tramite Fondo Strategico Italiano – FSI e Fondo Italiano d'Investimento - FII), per supportare la crescita dimensionale e lo sviluppo internazionale delle PMI e di imprese di rilevanza strategica.

Nel 2014 il perimetro delle attività di Cassa è stato esteso alla cooperazione internazionale, e ad attività volte a finanziare progetti infrastrutturali e investimenti per la ricerca, sia con raccolta garantita dallo Stato, sia con raccolta non garantita (d.l. n. 133/2014 “sblocca Italia” e legge n. 125/2014).

Nel 2015 è stato riconosciuto a Cdp da Governo italiano e UE lo status di Istituto Nazionale di Promozione.

Cdp è oggi un operatore di lungo termine, esterno al perimetro della Pubblica Amministrazione, nel finanziamento delle infrastrutture e dell'economia del Paese. A tal proposito si rammenta che Cdp è membro promotore del *Long-Term Investor's Club*, che raggruppa investitori istituzionali di lungo periodo di tutto il mondo, con l'obiettivo di affermare l'importanza del ruolo degli investimenti di lungo periodo in favore della crescita economica internazionale e della stabilità finanziaria.

Il Gruppo include, oltre alla Capogruppo, le seguenti società controllate soggette all'attività di direzione e coordinamento: CDP GAS S.r.l. ("CDP GAS"), Cdp Immobiliare S.r.l. ("Cdp Immobiliare"), CDP RETI S.p.A. ("CDP RETI"), Cdp Investimenti Società di Gestione del Risparmio S.p.A. ("CDPI SGR"), Fintecna S.p.A. ("Fintecna"), Fondo Strategico Italiano S.p.A. ("FSI"), SACE S.p.A. ("SACE"), Simest S.p.A. ("SIMEST").

Si ricorda inoltre che Cdp è azionista di un ampio numero di società quotate e non quotate, oltre a detenere rilevanti quote di fondi di *private equity*.

Cdp possiede, infine, partecipazioni di controllo in SNAM S.p.A. ("SNAM") attraverso CDP RETI e CDP GAS, in TERNA S.p.A. ("Terna") attraverso CDP RETI ed in Fincantieri S.p.A. ("Fincantieri") attraverso Fintecna.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, la società ha per oggetto sociale l'esercizio diretto e indiretto - ove consentito dalla legge e dallo Statuto stesso tramite partecipazione a società ed enti - delle seguenti attività:

(A1) la concessione di finanziamenti allo Stato, alle regioni, agli enti locali, agli enti pubblici e agli organismi di diritto pubblico; (A2) la concessione di finanziamenti: i. a favore di soggetti aventi natura pubblica o privata dotati di soggettività giuridica, con esclusione delle persone fisiche, destinati a operazioni di interesse pubblico promosse dai soggetti indicati alla precedente lettera (A1), secondo i criteri fissati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze adottati ai sensi dell'articolo 5, comma 11, lettera e), del decreto legge;

ii. a favore di soggetti aventi natura privata dotati di soggettività giuridica, con esclusione delle persone fisiche, per operazioni nei settori di interesse generale individuati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze adottati ai sensi dell'articolo 5, comma 11, lettera e), del decreto legge;

iii. a favore di soggetti aventi natura pubblica o privata dotati di soggettività giuridica, con esclusione delle persone fisiche, per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e le esportazioni secondo i criteri fissati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze adottati ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102;

iv. a favore delle imprese per finalità di sostegno dell'economia attraverso (a) l'intermediazione di enti creditizi o (b) la sottoscrizione di quote di fondi comuni di investimento gestiti da una società di gestione collettiva del risparmio, il cui oggetto sociale realizzi uno o più fini istituzionali della Cassa depositi e prestiti S.p.A.;

v. a favore di soggetti aventi natura pubblica o privata dotati di soggettività giuridica, con esclusione delle persone fisiche, nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo;

vi. alle banche operanti in Italia per l'erogazione di mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali da destinare prioritariamente all'acquisto dell'abitazione principale e a interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica;

(B) la concessione di finanziamenti, in via preferenziale in cofinanziamento con enti creditizi, per la realizzazione di:

- i. opere, impianti, reti e dotazioni, destinati a iniziative di pubblica utilità;
- ii. investimenti finalizzati a ricerca, sviluppo, innovazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo, ambiente ed efficientamento energetico, *green economy*;

(C) l'assunzione di partecipazioni trasferite o conferite alla società con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'art. 5, comma 3, lettera b), del decreto legge, la cui gestione si uniforma, quando previsto, ai criteri indicati con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'art. 5, comma 11, lettera d) del decreto legge;

(D) l'assunzione, anche indiretta, di partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale - che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività - che possiedono i requisiti previsti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 5, comma 8 bis, del decreto legge;

(E) l'acquisto di:

- i. obbligazioni bancarie garantite emesse a fronte di portafogli di mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali e/o titoli emessi ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali;
- ii. titoli emessi ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti verso piccole e medie imprese;

(F) la gestione, eventualmente assegnata dal Ministro dell'economia e delle finanze, delle funzioni, delle attività e delle passività della Cassa depositi e prestiti, anteriori alla trasformazione, trasferite al Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera a) del decreto legge nonché la gestione di ogni altra funzione di rilievo pubblicistico e attività di interesse generale assegnata per atto normativo, amministrativo o convenzionale;

(G) la fornitura di servizi di assistenza e consulenza in favore dei soggetti di cui alla lettera (A1) o a supporto delle operazioni o dei soggetti di cui alla lettera (A2) punti i., ii., iii., iv. e v.;

(H) la fornitura di servizi di consulenza e attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

2.- Per il perseguimento dell'oggetto sociale, la società può altresì:

- i. svolgere ogni operazione strumentale, connessa e accessoria, ivi incluse operazioni commerciali, industriali, ipotecarie, mobiliari, immobiliari, finanziarie, attive e passive; assumere partecipazioni e interessenze in società, imprese, consorzi e raggruppamenti di imprese, sia italiani che esteri ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e finanze del 27 gennaio 2005;
- ii. svolgere il coordinamento amministrativo e finanziario delle società partecipate o controllate, compiendo in loro favore ogni opportuna operazione, ivi inclusa la concessione di finanziamenti;
- iii. concedere garanzie personali e reali per obbligazioni sia proprie sia di terzi;
- iv. effettuare attività di negoziazione per conto proprio di strumenti finanziari derivati;
- v. impiegare strumenti finanziari derivati anche con finalità diverse da quelle di copertura.

## **1.2 Separazione organizzativa e contabile**

La separazione organizzativa e contabile di Cdp è disposta all'art. 5, comma 8 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

Il decreto di trasformazione ha fissato, in concorso con il D.M. economia e finanze 5 dicembre 2003, l'architettura generale del sistema di separazione organizzativa e contabile. Quest'ultimo provvedimento aveva inoltre disposto che la Cassa dovesse sottoporre al Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, i criteri operativi che informano la separazione in oggetto. Detti criteri approntati da Cdp dovevano altresì basarsi sugli indirizzi in seguito forniti dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze con il decreto 6 ottobre 2004.

Con tale provvedimento si è stabilito che la separazione organizzativa e contabile della Cassa debba rispondere alle finalità di:

assicurare l'equilibrio economico della società;

fornire al Ministero dell'economia e delle finanze dati utili all'esercizio del potere di indirizzo;

assicurare la compatibilità del complesso delle funzioni della Cassa con la normativa comunitaria e nazionale in materia di aiuti di Stato, concorrenza e trasparenza.

La separazione organizzativa si sostanzia in un'ulteriore distinzione delle unità organizzative corrispondenti alle diverse attività della Cdp, assegnando ad ognuna di queste alcuni caratteri di impresa separata nel contesto dell'unitarietà del soggetto giuridico, con i relativi obblighi di rendicontazione periodica.

La separazione contabile impone, invece, la produzione di documenti informativi redatti con la stessa periodicità dei bilanci di esercizio e destinati ai soggetti indicati dalla legge.

I criteri generali di separazione organizzativa e contabile sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Cdp nella seduta del 26 maggio 2004. A seguito delle modifiche nel frattempo intervenute nella struttura organizzativa di Cdp si è provveduto all'aggiornamento di tali criteri, i quali sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 29 marzo 2006, 5 aprile 2007 e 26 marzo 2008 e successivamente, su base annuale, mediante determina dell'Amministratore Delegato.

L'impianto di separazione approntato da Cdp prevede, più in dettaglio:

- l'identificazione, ai fini contabili, di tre unità operative denominate rispettivamente Gestione Separata, Gestione Ordinaria e Servizi Comuni, all'interno delle quali sono riclassificate le esistenti unità organizzative di Cdp S.p.A. Nella Gestione Separata sono ricomprese, in linea generale, le unità responsabili dell'attività di finanziamento delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e degli organismi di diritto pubblico, ovvero della concessione di finanziamenti, destinati a operazioni di interesse pubblico "promosse" dai soggetti precedentemente menzionati, delle operazioni di interesse pubblico per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese (quando le operazioni sono assistite da garanzia o assicurazione della SACE S.p.A.) e delle operazioni effettuate a favore delle PMI per finalità di sostegno dell'economia. Rientrano altresì nella competenza della Gestione Separata la gestione delle attività e delle funzioni trasferite al MEF con la trasformazione in società per azioni e la fornitura di servizi di consulenza a soggetti interni alla Pubblica Amministrazione. Nella Gestione Ordinaria sono ricomprese le unità responsabili delle attività di finanziamento delle infrastrutture destinate alla fornitura di servizi pubblici e le relative attività di consulenza, studio e ricerca. Nei Servizi Comuni sono invece incluse le unità responsabili delle funzioni comuni di governo, indirizzo, controllo e supporto riferibili alla Società nel contesto di unicità del soggetto giuridico;
- la presenza di un duplice livello di separazione, che prevede, al primo stadio, l'allocazione dei costi e ricavi diretti alle Gestioni e ai Servizi Comuni e, al secondo livello, la successiva allocazione dei costi e ricavi di detti Servizi Comuni alle Gestioni, sulla base di metodologie di contabilità analitica;
- la registrazione e la valorizzazione delle eventuali transazioni interne tra Gestione Separata e Gestione Ordinaria o tra Gestioni e Servizi Comuni avendo come riferimento i relativi "prezzi di mercato", al fine di evitare trasferimenti non consentiti di risorse;

- la predisposizione di prospetti di Conto economico distinti sulla base dei livelli di separazione descritti.

Con riguardo alla struttura organizzativa di Cdp al 31 dicembre 2013, fanno riferimento alla Gestione Separata le Aree Enti Pubblici, Progetto Innovazione Operativa, Supporto all'Economia, Impieghi di Interesse Pubblico, Relationship Management e Risparmio Postale, mentre l'Area Finanziamenti rientra nella Gestione Ordinaria.

I Servizi Comuni sono costituiti dalle Aree di Corporate Center, oltre che dagli Organi di governo e controllo.

Fin dall'avvio dell'operatività della Gestione Ordinaria, Cdp S.p.A. ha scelto di tenere distinti i flussi finanziari afferenti alle due Gestioni, seppur tale distinzione non sia strettamente richiesta dal sistema di separazione contabile. In altre parole, le forme di raccolta, impiego e gestione della liquidità (depositi e conti correnti) della Gestione Separata sono autonome e distinte rispetto ai medesimi strumenti per la Gestione Ordinaria, fatte salve esigenze temporanee ed eccezionali.

## 2. IL PIANO INDUSTRIALE 2016-2020

Con l'esercizio 2015 si conclude l'orizzonte temporale del precedente Piano Industriale di Cdp per il 2015, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2013. I risultati consuntivi evidenziano raggiungimento dei principali obiettivi inizialmente fissati, nonostante il significativo mutamento del contesto di mercato osservato successivamente all'approvazione del Piano e il conseguente cambiamento di mix degli impieghi di Cdp (maggiore ricorso a capitale di rischio e a strumenti di supporto all'economia indirizzati alle imprese).

Il nuovo piano industriale di Gruppo è stato approvato all'unanimità dal CdA di Cassa depositi e prestiti Spa il 17 dicembre 2015.

Prevede una forte azione di stimolo allo sviluppo dell'economia italiana secondo criteri di sostenibilità e logica di lungo periodo.

L'intervento punta a supportare la crescita del Paese mettendo a disposizione risorse per 160 miliardi di euro in un arco temporale quinquennale. In aggiunta, anche grazie allo status di Istituto Nazionale di Promozione attribuito da Governo italiano e UE, il Gruppo Cdp si propone di attrarre oltre 100 miliardi di euro di ulteriori fondi, nazionali ed esteri, pubblici e privati. Questa ulteriore dotazione sarà principalmente generata da tre fonti: a) l'accesso alle risorse messe a disposizione da UE e BEI, anche nel quadro del piano c.d. *Juncker*; b) i co-finanziamenti con altri intermediari finanziari, incluse le altre "*National Promotional Institution*"; c) l'attrazione di capitali di investitori istituzionali privati internazionali e italiani sotto forma d'interventi stabili.

Assicurando l'equilibrio economico-patrimoniale e un adeguato livello di redditività dell'Istituzione, il Piano prevede un'azione organica finalizzata a indirizzare la crescita dell'Italia su quattro aree di sviluppo chiave: supporto alle istituzioni governative e agli enti locali, potenziamento delle infrastrutture, sostegno alle imprese, sviluppo del patrimonio immobiliare.

### Il dettaglio degli interventi.

Già a partire da gennaio 2016 il Gruppo si propone di avviare incisivi interventi nelle aree a maggior potenziale di sviluppo del Territorio italiano.

#### *Government e P.A.*

Il supporto agli enti pubblici si prevede che avverrà mobilitando 15 miliardi di risorse (+ 22% rispetto a quanto fatto nel quinquennio precedente) e attraverso il rafforzamento della rete territoriale. Per